

**LUIGI MORCIANO E ALESSANDRO  
TONUCCI (19) ENTRANO  
IN PISTA SOTTO LE LUCI DEL QATAR.**

**L TEAM** Italia nel Mondiale 125 è solo la punta dell'iceberg. La parte visibile a tutti di un progetto che si allarga a macchia d'olio a tutti i livelli della velocità giovanile e ha come obiettivo individuare, seguire, crescere i più promettenti dei nostri piloti di domani, per dare loro la possibilità di maturare, affermarsi e arrivare al Mondiale preparati ad affrontarne le insidie, per poter raccogliere quei risultati che la Federazione Motociclistica Italiana, anima dell'iniziativa, si aspetta.

Oggi il Team Italia, schierato in 125 con Luigi Morciano e Alessandro Tonucci, è una macchina da rodare, ma tra un paio d'anni o poco più il traguardo sarà il titolo mondiale. Se ci si è arrivati negli anni Ottanta, perché non dovrebbe essere possibile ripetersi? E se oggi è vincente il modello spagnolo, perché le cose non dovrebbero cambiare?

Dopo qualche anno sofferto, in cui giovani piloti che sembravano destinati ad un futuro interessante sono usciti con le ossa rotte dalla partecipazione al Mondiale 125, scaricati senza troppi complimenti dalle loro squadre, la FMI ha deciso che le cose "devono" cambiare. E il Team Italia è già una garanzia: i suoi piloti non avranno l'incubo di vedersi scaricati per scarso rendimento. Porteranno comunque a termine la stagione, e potranno giocare le loro carte fino all'ultimo Gran Premio.

«Non siamo qui per vincere oggi, ma magari nel 2013 sì - sono le parole di Paolo Sesti, Presidente FMI - perché stiamo lavorando sui campionati giovanili per aiutare le nuove leve a crescere ed affermarsi».

E allora perché mettere in pista il Team Italia già oggi?

«Per dare un modello di riferimento. Questo devono essere la nostra squadra e i nostri piloti. Vogliamo educare i giovani a cercare il risultato con umiltà. Non devono sentirsi dei privilegiati solo perché vestono la maglia azzurra. Devono sputare sangue, mettercela tutta. E il modello educativo interesserà anche le famiglie».

Troppe volte la pressione dei genitori ha condizionato la crescita di giovani piloti che non hanno retto e si sono perduti per strada. La FMI vuole scongiurare questo pericolo.

Il progetto parte dalle minimoto e Sesti garantisce che il talento sarà premiato. «È impossibile che i nostri tecnici si lascino sfuggire un giovane che ha le capacità per arrivare». I tecnici sono ragazzi cresciuti col motociclismo, come Roberto Locatelli, ex iridato della 125, Ezio Gianola, che il titolo lo ha solo accarezzato, Cristiano Migliorati,

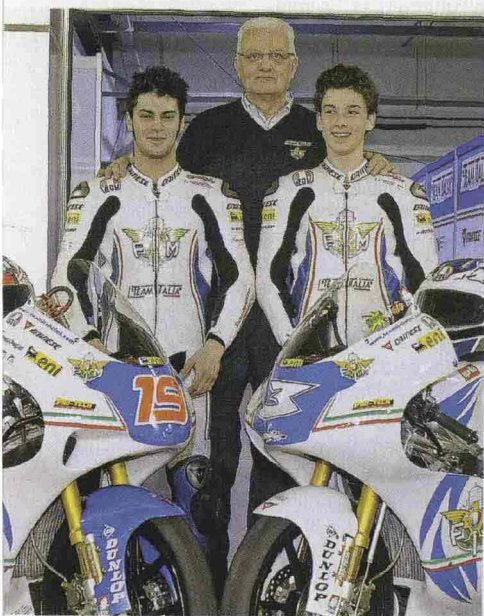
## Velocità Progetto Team Italia

vent'anni di gare a tutti i livelli, con passione e serietà.

Morciano e Tonucci, i due "azzurri" di oggi, prima di partire per il Qatar hanno passato cinque settimane agli ordini di Locatelli, preparandosi al meglio alla nuova avventura.

«Seguiamo piloti che vogliono abbracciare il nostro progetto - rimarca Sesti - siamo sicuri che il sistema in due o tre anni creerà un numero di piloti con talento e buona preparazione superiore a quelli di oggi. E uno o due di questi "spaccherà". Oggi abbiamo circa 140 piloti della velocità tra gli 8 e i 14 anni. Una quarantina li riteniamo di interesse nazionale, ed uno o due per categoria sono molto interessanti».

Il limite maggiore dei giovani di oggi è la mentalità. Per questo la FMI vuole aumentare la professionalità anche a livello minore, ed ha chiesto la collaborazione degli autodromi, che sono la "voce" più pesante quando si parla di costi delle gare nazionali e in particolare del CIV. La FMI ha proposto proprio agli autodromi uno sconto del dieci, quindici per cento, permettendo di investire quanto risparmiato nell'attività giovanile. Vedremo quale sarà la risposta degli impianti, ma è fuor di dubbio che i campioni favoriscono la diffusione dello sport e la sua pratica. E finiscono quindi per fare anche il gioco dei circuiti.



IL PRESIDENTE DELLA FMI PAOLO SESTI TRA ALESSANDRO TONUCCI (A SINISTRA) E LUIGI MORCIANO.

## Tonucci e Morciano alla "prima" in Qatar

SIAMO PICCOLI  
MA CRESCEREMO

NEL buio del deserto un serpente luminoso si districa tra le dune di sabbia e il terreno riarso. Un miraggio per qualsiasi viaggiatore solitario perso in una labirintica landa desolata, ma un battito di cuore per tutti gli appassionati delle due ruote. È ripartito in Qatar, con il primo appuntamento della nuova stagione, il campionato del mondo MotoGP. Con qualche novità.

Dopo alcuni anni senza un impegno diretto nel Motomondiale, la Federazione Motociclistica Italiana è tornata sotto i riflettori del Mondiale con il Team Italia FMI nella classe 125. Una fenice che rinasce dalle sue stesse ceneri dopo l'ultima importante presenza del 1987, anno in cui vinse il titolo mondiale con Fausto Gresini. Il terzo successo consecutivo, dopo i trionfi sempre di Gresini nel 1985 e di Luca Cadalora nel 1986. Il compito di creare una nuova generazione nel Motomondiale era concluso e la FMI decise di interrompere l'avventura iridata del Team Italia, limitandosi all'Europeo.

Con il nuovo millennio la Federazione fa la scelta di puntare nuovamente sui giovani, una decisione importante per promuovere lo sport e la competizione delle due ruote: i ragazzi di oggi sono il futuro e l'Italia ha bisogno di far emergere giovani promesse nel panorama del motociclismo internazionale.

Quindi, la nuova scommessa della FMI, che torna ai vertici della velocità puntando su due piloti provenienti dal CIV: i diciassettenni Alessandro Tonucci e Luigi Morciano.

Due giovanissimi affamati di risultati; la loro è una scelta che deve essere vincente e riportare l'Italia a conquistare vittorie importanti.

«Questa è un'opportunità da non perdere» è l'auspicio di Tonucci, sempre tra i primi a raggiungere il circuito per studiare - fianco a fianco con i suoi tecnici - il modo migliore di muoversi in questo nuovo ambiente. Anche Morciano ha preso seriamente l'impegno: in pista sembra un laureando alla discussione della tesi. Concentrazione allo stato puro, sempre in movimento e grinta da vendere. Racconta: «Mi aspetto un

anno pieno di soddisfazioni: mi sto impegnando davvero molto per ottenere risultati considerevoli. Questa non deve essere un'emozione di breve durata, vorrei continuare quest'avventura per anni».

La gara notturna sul circuito di Losail, in Qatar, è stata il palcoscenico dove i nuovi azzurrini, che pure avevano già qualche wild card alle spalle, hanno dato inizio alla loro prima stagione completa, da piloti "titolari". Con il fiato sospeso, tutto il Team Italia FMI, il Presidente Paolo Sesti e il coordinatore della velocità Alfredo Mastropasqua in testa, hanno assistito alla rinascita di uno dei pezzi di storia più importanti del motociclismo italiano.

I ragazzi hanno concluso la gara senza commettere errori, portando a casa esperienza importante. Tonucci, protagonista di un bel duello con Schrotter, ha chiuso ventiduesimo, migliorando giro dopo giro. Morciano ha fatto sua la ventesima posizione; dopo una partenza un po' al rallentatore dovuta all'emozione, è riuscito a inserirsi bene nel gruppetto della sua fila e a lottare fino al traguardo. Una gara positiva, la partenza di un lavoro che, pian piano, non può che migliorare e portare sempre maggiori soddisfazioni.

«È stata una gara in linea con le nostre aspettative - parola di Sesti - i piloti che hanno chiuso davanti a loro hanno tutti almeno un anno di corse mondiali alle spalle. Bisogna lasciare crescere i nostri ragazzi con tranquillità nella convinzione che con l'esperienza matureranno e andranno avanti. Il progetto del Team Italia FMI è solo all'inizio: dietro di loro spero arrivino altri giovani talenti italiani pronti a questa esperienza nei prossimi anni».

Ad assistere costantemente i due azzurrini nella loro prima stagione mondiale completa c'è Roberto Locatelli che, lasciate le corse, ha assunto il ruolo di coordinatore tecnico: «Il mio compito è aiutare i ragazzi in questa loro esperienza, per inserirsi nel miglior modo possibile in questo mondo. Spero soprattutto che si divertano perché solo così riusciranno a raccogliere risultati».

Dalila Agrati